

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

38° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MARZO 1999

Presidenza del presidente CARELLA

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(55 - 67 - 237 - 274 - 798 - 982 - 1288 - 1443 - 65 - 238-B) *Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto ed altri; Di Orio ed altri; Martelli; Salvato; Bernasconi ed altri; Centaro ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto ed altri e Di Orio ed altri; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta ed altri; Saia ed altri; Bono; Saia ed altri; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle D'Ao-

sta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 4, 7 e <i>passim</i>
BERNASCONI ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	7, 16
BRUNI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	11
CAMPUS ( <i>AN</i> ) . . . . .	3, 15, 18 e <i>passim</i>
DE ANNA ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	7
DI ORIO ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ), <i>relatore alla Commissione</i> . . . . .	3, 5, 6 e <i>passim</i>
LA LOGGIA ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	8
MANARA ( <i>Lega Nord-per la Padania indep.</i> ) . . . . .	6, 12
MIGNONE ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	7
MONTELEONE ( <i>AN</i> ) . . . . .	17
TIRELLI ( <i>Lega Nord-per la Padania indep.</i> ) . . . . .	5, 6, 13 e <i>passim</i>

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

**(55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B)** *Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto ed altri; Di Orio ed altri; Martelli; Salvato; Bernasconi ed altri; Centaro ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto ed altri e Di Orio ed altri; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta ed altri; Saia ed altri; Bono; Saia ed altri; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle D'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti», già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto, Biasco, Bosi, Brienza, Callegaro, Cirami, De Santis, D'Onofrio, Fausti, Fumagalli Carulli, Loiero, Minardo, Napoli Bruno, Nava, Siliquini e Tarolli; Di Orio, Petrucci, De Luca Michele, Camerini, Casadei Monti, Pardini, Sartori, Valletta e Carella; Martelli; Salvato; Bernasconi, Daniele Galdi, De Anna e Mignone; Centaro, La Loggia, De Anna e Schifani e di un disegno di legge d'iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto, Biasco, Bosi, Brienza, Callegaro, Cirami, De Santis, D'Onofrio, Fausti, Fumagalli Carulli, Loiero, Minardo, Napoli Bruno, Nava, Siliquini e Tarolli; Di Orio, Petrucci, De Luca Michele, Camerini, Pardini, Casadei Monti, Sartori, Valletta e Carella; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta, Soro, Fioroni, Jervolino Russo, Giacalone, Romano Carratelli, Carotti, Scantamburlo e Risari; Saia, Nardini, Pisapia e Mantovani; Bono; Saia, Mantovani, Cossutta Maura, Valpiana e Nardini; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle D'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare.

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha deliberato di assegnare il disegno di legge in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti alla nostra Commissione in sede redigente. Il voto finale è previsto in Aula nella giornata di martedì prossimo, nella seduta pomeridiana. Sono stati a noi altresì assegnati in sede redigente i disegni di legge riguardanti il riconoscimento del registro italiano dei donatori di midollo osseo.

Chiedo ora al relatore, senatore Di Orio, se intende svolgere una nuova relazione sul disegno di legge in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti – sempre con riferimento alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati – oppure rifarsi alla relazione già svolta in sede referente.

DI ORIO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, per evitare il grottesco di ripetere una relazione a distanza di cinque giorni, mi rifaccio alla relazione scritta già presentata.

CAMPUS. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Ritengo alquanto sconcertante (al riguardo posso parlare a nome di tutto il Gruppo di Alleanza Nazionale) il fatto che un disegno di legge così importante, di notevole impatto sull'opinione pubblica e che tocca in maniera così pesante la coscienza di ogni singolo parlamentare venga esaminato in sede redigente – ricordo che siamo alla terza lettura al Senato, dopo le notevoli modifiche introdotte dalla Camera dei deputati – riservando all'Aula del Senato solo la votazione finale e le dichiarazioni di voto.

Io non credo che questa sia la maniera corretta di affrontare un problema così importante; non a caso, i nostri colleghi della Camera hanno avuto la possibilità di affrontare e dibattere il problema in sede di Assemblea e ritengo che, siccome il nostro è un sistema parlamentare basato su un bicameralismo perfetto, anche l'Assemblea del Senato avrebbe dovuto ricevere la stessa considerazione.

Io non credo che questo sia un argomento talmente tecnico da dover essere affrontato solo nella Commissione di merito: è un argomento che, ripeto, tocca profondamente le coscienze di ogni singolo parlamentare come quelle di ogni singolo cittadino e credo che tutti i rappresentanti dei cittadini qui in Senato avrebbero dovuto avere la possibilità di intervenire su questo disegno di legge.

Si potrebbe osservare, in risposta ai miei rilievi, che la Conferenza dei Capigruppo ha deliberato in tal senso anche con la presenza, dei rappresentanti di Alleanza Nazionale nonché degli altri Gruppi dell'opposizione. Ritengo però che questo non sia un discorso di maggioranza o di opposizione e ribadisco che questo argomento avrebbe sicuramente meritato una discussione ampia, articolata e soprattutto estesa a tutti i rappresentanti dei cittadini anche in questo ramo del Parlamento.

Detto ciò, dichiaro la mia disponibilità, a titolo personale (come Gruppo ribadisco la posizione favorevole a questo disegno di legge, con

l'unica eccezione mia, appunto, già sottolineata durante la votazione in sede referente) a far parte delle cinque persone necessarie per la richiesta di remissione all'Assemblea di questo disegno di legge.

Inoltre, poichè, come è stato confermato dal Presidente, il disegno di legge è stato posto all'ordine del giorno dell'Assemblea nella giornata di martedì prossimo per il voto finale, sarebbe possibile dedicare al suo esame in questa sede solo due sedute. Chiedo pertanto al Presidente di conoscere il termine temporale per la presentazione degli emendamenti e quando si svolgerà la discussione degli stessi, perché non vorremmo trovarci nella condizione di dover svolgere la discussione in tempi eccessivamente ristretti, in una sede già limitata come è quella redigente.

Al riguardo parlo anche a nome di molti colleghi, anche del mio Gruppo, i quali, se il disegno di legge non sarà riportato in Aula per la discussione generale e degli emendamenti, hanno comunque intenzione di presentare almeno in Commissione i loro emendamenti.

La mia richiesta preliminare è anche tesa ad evitare una sottostima sia della funzione del Senato come organo legislativo sia della necessaria considerazione di tutti i componenti di questo ramo del Parlamento. Questo non significa che io non ritenga la Commissione una sede qualificata; semplicemente questo non è un disegno di legge strettamente tecnico ed esclusivamente attinente alla competenza questa Commissione, bensì un provvedimento che evoca problematiche che esulano non solo dagli schieramenti di partito ma anche da quelle che sono le competenze tecniche sia dei medici sia comunque dei componenti di una Commissione.

Chiedo quindi in via preliminare al Presidente di conoscere il termine per la presentazione degli emendamenti e i tempi di esame di questi ultimi.

**PRESIDENTE.** Senatore Campus, riesco solo in parte a capire le sue argomentazioni. Rifacendomi alla mia esperienza all'interno di questa Commissione, posso soltanto sottolineare che essa ha ampiamente discusso di quest'argomento sia nella scorsa legislatura sia in questa, tanto quando ha affrontato il tema dei trapianti due anni fa esaminando in prima lettura i due disegni di legge poi accorpati dall'altro ramo del Parlamento, e successivamente quando ha esaminato in sede referente il testo approvato dalla Camera dei deputati. In quest'ultima occasione si è svolta una discussione generale (alcuni colleghi hanno rinunciato a svolgere un intervento mentre altri hanno chiesto di poterlo fare e lo hanno fatto) e si è poi proceduto all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati. Pertanto, senatore Campus, avrei potuto capire le sue rimostranze se fossero stati altri colleghi del Senato a presentarle.

Circa i tempi di esame del provvedimento posso rispondere che, poiché sono molto rispettoso delle decisioni della Conferenza dei Capi-gruppo, che ha stabilito che l'Assemblea del Senato deve essere messa nelle condizioni di votare questo testo nel pomeriggio di martedì prossimo, la Commissione si riunirà fino a venerdì sera, anche in seduta notturna, per concludere il suo esame.

DI ORIO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, intervengo rispetto alle questioni poste dal senatore Campus.

Rispetto a quanto egli ha detto a nome del Gruppo Alleanza Nazionale devo osservare che in realtà questo nuovo dibattito che si sta aprendo adesso – sede redigente, sede deliberante, esame in Aula – molto probabilmente non verrebbe compreso al di fuori della Commissione. Nell'opinione pubblica c'è un'attesa molto forte cui dobbiamo da legislatori corrispondere; da questo punto di vista, credo che il dibattito sulla sede in cui discutere il provvedimento sia da ceto politico.

Vorrei ricordare che in realtà noi abbiamo approvato il 70 per cento del testo in sede deliberante e che il disegno di legge trasmessoci dalla Camera è sostanzialmente, a grandi linee, quello approvato dal Senato, soprattutto in merito alla questione della manifestazione di volontà. Detto questo, in qualità di relatore mi sento di chiedere al senatore Campus – che stimo anche per l'impegno che ha sempre manifestato nei confronti della sanità nel suo complesso – di recedere dalla sua posizione e di superare la sua perplessità, certo importante dal suo punto di vista, ma che credo sarebbe difficilmente compresa fuori dal Palazzo.

Se siamo d'accordo sulla necessità di dare comunque una risposta importante ai cittadini, credo che la scelta della sede di esame rivesta una rilevanza minore; se invece vi sono obiezioni di merito – sul punto il senatore Campus ha sfumato, richiamandosi alla sua responsabilità personale – allora il discorso è diverso.

Personalmente, lo dico con molta franchezza, al di là del dibattito al nostro interno, sono dell'avviso che occorra privilegiare l'obiettivo di dare una risposta ad un bisogno reale, che è quello di cui stiamo parlando. Avviare di nuovo un dibattito sulla sede mi sembra veramente poco opportuno. Comunque, dichiaro come relatore che sarò presente a tutte le riunioni che il Presidente vorrà fissare.

TIRELLI. Signor Presidente, desidero esprimere una considerazione molto semplice, che esula dalla materia oggetto di esame.

Spesso in Aula abbiamo lamentato – trovando l'appoggio anche di altri Gruppi – una certa diminuzione di importanza di questo ramo del Parlamento. Non è questo il primo provvedimento che, partito dal Senato, vi ritorna blindato dopo essere stato modificato dall'altro ramo del Parlamento. Di fatto, ci troviamo costretti ad approvare quanto ha deciso la Camera dei deputati.

La situazione in cui ci troviamo adesso non mi sembra sia diversa da tante altre. Noi avremo, sì, approvato il 70 per cento in sede deliberante, senatore Di Orio, però quel 30 per cento oggetto delle modifiche della Camera è la parte del provvedimento di maggiore impatto emotivo sia per gli operatori sia per chi comunque dovrà subirne, sia in positivo che in negativo, gli effetti. Ripeto, non mi sembra che la questione stia in termini diversi rispetto ad altre situazioni che si sono già verificate. Peraltro, dobbiamo considerare che non vi è l'esigenza di approvare questa legge nei termini di urgenza che vengono da più parti invocati in quanto – a parte

il fatto che l'*iter* del provvedimento ha avuto inizio parecchi anni fa almeno nella mia area geografica – il numero dei trapianti è all'altezza di quello europeo.

DI ORIO, *relatore alla Commissione*. Visto che l'Italia è una, preoccupiamoci di tutta l'Italia.

TIRELLI. Ognuno si occupa della sua parte; io mi occupo della mia.

DI ORIO, *relatore alla Commissione*. Ma i malati non si distinguono per area geografica.

TIRELLI. Occorre dire chiaramente che stiamo assistendo a prelievi di organi in una certa regione d'Italia che vengono destinati a trapianti in altre regioni d'Italia. Questo ci sta bene, non abbiamo mai detto niente al riguardo. È inutile dire se i malati sono del Nord o del Sud. Sto solo prendendo atto di una situazione definita di «attesa» o di «estrema urgenza» da parte del collega Di Orio. Secondo me questa urgenza non c'è; probabilmente il collega Di Orio avrà altri motivi per dire che c'è questa urgenza.

Sul merito, comunque, interverremo in sede di discussione generale. Ripeto, però, che non penso che ci sia tutta questa urgenza di approvare il provvedimento, soprattutto, non dico espropriando, ma comunque privando una parte del Parlamento della possibilità di intervenire su un problema che non è strettamente sanitario ma evoca anche temi degni della attenzione generale.

MANARA. Signor Presidente, raccolgo le analisi espresse oggi, tanto dai colleghi del mio Gruppo, quanto da altri colleghi, in merito alla scelta della sede redigente, che ci è stata imposta per ragioni non esplicitate, ma abbastanza intuibili. È chiaro che la complessità della materia implica necessariamente il ricorso all'Aula, indipendentemente dal fatto che sia stata più volte sottoposta all'esame della Commissione e, guarda caso, dell'altro ramo del Parlamento.

Sono convinto che in questa vicenda si ravvisi un processo di svilimento della nostra Assemblea. Noi non possiamo più accettare l'ipotesi di svolgere solo ed esclusivamente un ruolo notarile per quanto attiene alle decisioni e al processo di legificazione dell'altro ramo del Parlamento. Nel caso in oggetto l'argomento è troppo importante perchè venga solo ed esclusivamente affidato alle dichiarazioni di voto in Aula. L'Assemblea è sovrana e la nostra Assemblea deve assolutamente dibattere, come l'altra Assemblea ha dibattuto, un problema di tanta importanza etica, sanitaria e giuridica.

Giunti a questo punto occorre capire che l'alternativa è tra la scelta di portare avanti con coerenza un certa linea, che deve essere parallela e coassiale a quella seguita dall'altro ramo del Parlamento, e quella di subire questo processo che porta alla subalternità, intollerabile sia per l'uno che per l'altro ramo del Parlamento.

Mi associo pertanto a quanto detto dal collega Campus circa la possibilità di una raccolta di adesioni finalizzata al ritorno in sede referente in Commissione e successivamente alla discussione in Aula del disegno di legge in esame.

MIGNONE. Signor Presidente, innanzitutto vorrei esprimere la mia gratitudine personale a coloro i quali hanno voluto assegnare in sede redigente alla Commissione sanità questo disegno di legge: credo che ciò costituisca un atto di fiducia politica oltre che un riconoscimento di competenza nei riguardi di questa Commissione.

Colgo poi l'occasione per dire quanto mi meraviglia lo sconcerto manifestato dal senatore Campus; ricordo in proposito una data: nel 1966 il professor Stefanini tentò di portare a termine il suo primo trapianto di rene, tentativo interrotto da problemi di natura legale.

Da allora sono passati oltre trent'anni e la classe politica italiana non è riuscita a varare un complesso di norme che possa soddisfare le esigenze che vengono dal paese. Nell'usare il termine «paese» voglio ricordare i progressi sul piano tecnico-scientifico che ha compiuto la medicina anche in Italia e voglio ricordare inoltre le esigenze, le urgenze che vengono da una pletera di pazienti in attesa di trapianto.

Vorrei pertanto rivolgere a tutti i colleghi della Commissione un appello a soprassedere a richieste che avrebbero l'effetto, assolutamente nefasto, di differire ulteriormente l'approvazione di questo disegno di legge.

BERNASCONI. Dichiaro il mio voto di astensione nel caso in cui venga messa ai voti la proposta di trasferimento alla sede referente del disegno di legge.

PRESIDENTE. Chiarisco che non dobbiamo effettuare alcuna votazione; il senatore Campus ha lanciato un appello per raccogliere le firme necessarie per trasferire l'esame di questo disegno di legge alla sede referente.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DE ANNA. Signor Presidente, signora rappresentante del Governo, colleghi senatori, la settimana scorsa, cioè l'ultima volta che questa Commissione si è riunita e ha trattato proprio l'argomento del prelievo e del trapianto di organi, io credevo che, con la dichiarazione che avevo svolto e che è agli atti, il problema fosse chiuso; invece vedo che oggi tutto torna in discussione e quindi, in concordanza piena con il mio Gruppo, confermo quello che ho detto l'ultima volta. Penso di avere titoli tecnici più che politici per parlare in questa sede, perchè in questa Commissione credo di essere l'unico, oltre al senatore Campus, che ha l'autorizzazione ad eseguire e che esegue materialmente i trapianti. Credo quindi di capire quali sono i problemi tecnici e vedo che la legge al nostro esame li supera; sicuramente non è la migliore soluzione in assoluto, però non saremo mai contro una legge di questo tipo, anche se riteniamo di dover

operare una serie di distinguo che saranno proposti con la presentazione di alcuni ordini del giorno.

LA LOGGIA. Signor Presidente, mi scuso poichè è la prima volta che partecipo ai lavori di questa Commissione, ma lo faccio anche per sottolineare l'importanza data dal nostro Gruppo ad un argomento veramente di straordinaria importanza che interessa indistintamente tutti i cittadini del nostro paese.

Nel nostro Gruppo si sono manifestate – perchè non affermarlo? – posizioni variegatae su questo disegno di legge, eppure con qualche difficoltà siamo arrivati ad esprimere un nostro consenso, anche se permangono, e saranno sicuramente evidenziate nel prosieguo, posizioni diversificate. (*Scambio di commenti tra la senatrice Bernasconi e il senatore Di Orio. Richiami del Presidente*).

DI ORIO, *relatore alla Commissione*. Desidero precisare che non ho richiesto io la sede redigente, anzi sono rimasto stupefatto che fosse stata chiesta tale sede.

PRESIDENTE. Senatore Di Orio, lasciamo continuare il senatore La Loggia, anche per un senso di ospitalità.

LA LOGGIA. In sede di Conferenza dei Capigruppo è stata evidenziata l'urgenza di approvare il disegno di legge e quindi la necessità che venisse calendarizzato quanto prima possibile; il calendario è particolarmente denso di impegni, molti di questi impegni, per non dire la totalità, si riferiscono ad iniziative del Governo in materia finanziaria e fiscale e pertanto tutta la settimana prossima saremo impegnati nella discussione sul cosiddetto collegato fiscale e, a quanto pare, anche sul decreto recentemente approvato dal Governo che recepisce una parte di tale collegato fiscale.

Nella riunione della Conferenza dei Capigruppo si è valutata positivamente la possibilità di svolgere un'ampia discussione in Commissione in sede redigente così da arrivare alla definizione del provvedimento, laddove non fossero emerse posizioni tra loro assolutamente inconciliabili, per arrivare nella seduta di martedì prossimo alle dichiarazioni di voto e quindi alla votazione finale in Assemblea.

Questa è la spiegazione di ciò che è avvenuto. Si tratta pertanto di una decisione presa concordemente dalla Conferenza dei Capigruppo, pur con le riserve che ho appena finito di enunciare e con le altre sulle quali per qualche minuti impegnerò – e me ne scuso – la vostra attenzione.

Questo disegno di legge pone un problema che è di grande rilevanza e che interroga la coscienza di ciascuno di noi; è un problema formale, non un problema sostanziale, ma spesso – e non devo certo ricordarlo ai colleghi, al Presidente e alla rappresentante del Governo – aspetti formali finiscono con essere di sostanza in un atto normativo che riguarda



l'intera collettività dei cittadini del nostro paese. Si tratta del problema relativo al silenzio-assenso o assenso informato o comunque alla possibilità che la non risposta possa essere valutata come assenso. È questo l'aspetto sul quale ci siamo maggiormente impegnati con la nostra riflessione.

È ovvio che su un argomento di questo genere la Commissione, prima, e l'Aula, dopo, avrebbero dovuto e potrebbero ancora impegnare le proprie capacità di elaborazione per arrivare ad un testo ancora più soddisfacente rispetto a quello che abbiamo di fronte; eppure so quante difficoltà proprio questo problema ha prodotto nella discussione al Senato, poi alla Camera e quindi ancora al Senato.

Ci interroghiamo sulla seguente circostanza: come avere la certezza che tutti i cittadini del nostro paese siano raggiunti da una informazione, che abbiano la possibilità di valutare questa informazione e la possibilità di valutare la necessità di dare una risposta, ovvero la libera determinazione di non dare una risposta, sapendo che la non risposta equivale sostanzialmente ad un assenso?

È un problema di diritti civili, ancor prima che di diritti politici e ancor prima della distinzione – perché negarlo, pure c'è – tra chi si rifà ad alcuni principi e chi si rifà ad altri principi. Io la voglio vedere in una maniera estremamente laica, da legislatore, non da portatore di determinati principi. La nostra richiesta è di una garanzia la più ampia possibile di una informazione e della valutazione di questa informazione, e non ci sembra che, fino a questo momento, questa certezza il testo normativo al nostro esame la possa assicurare.

Allora, dinanzi a noi c'è un bivio. Possiamo presentare degli emendamenti, invitando la Commissione a valutarli per potere insieme trovare la migliore formulazione possibile; e però sappiamo che l'approvazione di qualche emendamento comporterà certamente un ritardo nell'approvazione della legge, il ritorno del disegno di legge alla Camera, un'ulteriore procedura e nuovi dubbi, nuovi dibattiti, nuove polemiche. Eppure decine e decine di migliaia di italiani sono in attesa che questo disegno di legge diventi appunto legge e finalmente il nostro paese si possa allineare ai più moderni paesi del mondo a livello di normativa relativa ai trapianti e ai prelievi di tessuto.

Cosa fare? Anche questa è una domanda che ci siamo posti, prima ancora che politicamente, rispetto alla coscienza di ciascuno di noi. Crediamo che una possibile via d'uscita – e su questo però vogliamo un parere, una disponibilità, una risposta, da parte del Governo ma anche degli altri componenti di maggioranza e di opposizione di questa Commissione – possa essere quella di far sì che, attraverso un decreto del Ministro della sanità, vengano inserite nuove garanzie, nuove possibilità di informazione, nuove possibilità che ci si avvicini quanto più possibile alla certezza della informazione completa per ogni cittadino del nostro paese – che sia colto, meno colto, avvertito, meno avvertito – di modo che si renda conto di non essere dinanzi ad una sorta di mistero per cui in alcuni casi avvengono i prelievi d'organo e in altri casi non avvengono.

E non dobbiamo necessariamente riprodurre i nostri dubbi in ordine alla certezza del momento in cui si possa delineare la possibilità del prelievo d'organo, stante che prima è successo ciò che deve essere certo che sia successo?

Sono tanti, signor Presidente, i momenti nel corso della vita di ciascuno di noi in cui veniamo a contatto con la pubblica amministrazione: dal momento in cui si va a dichiarare la nascita di un figlio, al momento in cui lo si iscrive a scuola, al momento in cui si richiede un certificato, al momento in cui si passa la leva militare, al momento in cui si deve presentare almeno due volte nel corso dell'anno una dichiarazione dei redditi, il modello relativo all'IRPEF, all'IRPEG, o soltanto il 101 o il 102. Di qui la nostra proposta: perché non prevedere che la pubblica amministrazione per un certo periodo di tempo, nel momento in cui viene a contatto con qualunque cittadino di questo paese, lo possa interrogare pregiudizialmente, prima di rilasciare il servizio che pure è dovuto al cittadino, per chiedergli se ha ricevuto la richiesta relativa alla manifestazione di volontà, se sa di che cosa si tratta, se ha risposto e se sa che in caso non risponda vuol dire che si dichiara favorevole e quindi è iscritto nell'elenco dei donatori? Si tratta di fare in modo cioè che attraverso un contatto diretto il cittadino possa avere la certezza della propria scelta e sapere che la propria scelta produrrà determinati effetti.

Al fine di impegnare il Governo nel senso sopra indicato, presentiamo il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B «Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti»

premesso:

che l'articolo 5, comma 1, del suddetto provvedimento prevede che il Ministro della sanità, con proprio decreto, detti le disposizioni di attuazione delle norme sulla dichiarazione di volontà entro novanta giorni dall'entrata in vigore della nuova legge;

che è quanto mai necessario che con suddetto decreto vengano stabilite modalità tali da garantire la massima conoscenza e consapevolezza dei cittadini in ordine alla dichiarazione di volontà alla donazione di organi e tessuti e, contestualmente, che lo Stato utilizzi tutti gli strumenti possibili al fine di permettere e controllare che tale dichiarazione venga di fatto manifestata;

che, pertanto, è opportuno che nel decreto vengano specificati i casi in cui il cittadino viene a contatto con la Pubblica Amministrazione – quali, ad esempio, richiamo alla leva, iscrizione a corsi scolastici o universitari, emissione di libretti sanitari, presentazione del Modello 740 o 101, iscrizione all'anagrafe – che possono essere strumenti per operare il controllo da parte dello Stato dell'avvenuta dichiarazione o occasione di sollecito alla manifestazione di volontà;

che è altresì necessario che anche il Parlamento operi un controllo sull'operato del Governo in ordine alla elaborazione di tali disposizioni; impegna il Governo

a sottoporre il suddetto decreto, prima della sua emanazione, al parere delle competenti Commissioni parlamentari ed, altresì, che in esso vengano specificati i casi e gli strumenti idonei a permettere che venga garantita la massima efficacia della legge.

0/55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B/1/12 LA LOGGIA, TOMASINI, DE ANNA

Quest'ordine del giorno vuole essere un modo per venire incontro all'esigenza dell'approvazione urgente di questa legge, ma anche per superare numerosi casi di coscienza che attraversano indistintamente tutte le forze politiche.

Raccomando vivamente al Presidente della Commissione e al rappresentante del Governo di farsi interpreti della nostra precisa intenzione, raggiunta dopo una sofferta riflessione, e, quanto meno a titolo personale, sottolineo le parole sofferta riflessione. Questo forse potrà servire a superare l'*empasse*.

PRESIDENTE. La ringrazio come Presidente, senatore La Loggia, per la grande disponibilità da lei manifestata in qualità di presidente del Gruppo Forza Italia.

BRUNI. Signor Presidente, dopo aver ascoltato il senatore La Loggia, mi sento in dovere di dire anch'io qualcosa.

La settimana scorsa mi trovavo nella sede di alcune associazioni di trapiantati d'organo; eravamo centinaia di persone; c'è stata una grande festa e al momento del mio saluto ho detto che forse, dopo quindici giorni, ci saremmo ritrovati per una festa ancora più grande con migliaia di persone, pensando che questa legge passasse rapidamente.

Anche io sono rimasto sorpreso dalla scelta della sede redigente, ma devo dire che ne sono stato contento, anche se forse non è la strada migliore per portare avanti queste problematiche così importanti.

Credo che sia da valutare positivamente l'accoglimento dell'ordine del giorno del senatore La Loggia. Vorrei però rilevare che già nel disegno di legge così come approvato dalla Camera sono presenti indicazioni utili nel senso della garanzia richiesta dal senatore La Loggia.

Dobbiamo pensare che questa legge è un punto di partenza e non un punto di arrivo e che da questo momento in poi quello che conta è l'informazione che ognuno di noi insieme agli altri deve diffondere. Senza informazione, come è stato detto più di una volta, questa legge non serve a niente; ma non questa legge in particolare, che io ritengo la più garantista che potessimo approvare (si poteva anche creare una legge migliore, che però non sarebbe mai passata), bensì qualsiasi legge. Io penso che

questa legge senza un'informazione ben precisa non potrà mai essere attuata.

Ripeto che nel disegno di legge così come approvato dalla Camera vi siano sufficienti indicazioni per quello che riguarda l'informazione, non solo dal punto di vista economico ma anche, e soprattutto, dal punto di vista dell'attività che i parlamentari e le istituzioni che si interessano di questa materia devono realizzare.

Ritengo che questo testo non debba essere modificato e che si debba accogliere l'ordine del giorno proposto dal senatore La Loggia; non so se dal punto di vista legislativo la strada proposta nello stesso ordine del giorno sia percorribile, ma se lo fosse, ben venga. Questa legge deve passare a tutti i costi perchè c'è troppa gente che ancora oggi muore, e le persone con cui ho fatto festa la settimana scorsa sono vive grazie ai trapianti, senza i quali non ci sarebbero più. Chiedo scusa per l'enfasi, ma ritengo che questo disegno di legge debba essere approvato urgentemente. Non spenderò altre parole: il mio ulteriore intervento si limiterà ad un battito di mani qualora il provvedimento dovesse essere approvato.

MANARA. Signor Presidente, le posizioni che noi abbiamo assunto in passato sul tema ormai sono note e arcinote e, per quanto riguarda questo disegno di legge, sanno tutti come la pensiamo, soprattutto per quel che concerne l'articolo 4: per noi il silenzio-assenso, sia pure informato, è incostituzionale; lo abbiamo ribadito mille volte e anche in questa sede lo ribadiamo con fermezza.

Dico «sia pure informato», anche perchè sarà difficile che l'informazione prevista possa trovare una concreta e capillare esecuzione, soprattutto senza ingenerare confusioni di sorta per coloro i quali devono essere informati, considerato anche lo stato del nostro sistema informatico che, a dire la verità, potremmo quasi definire inesistente.

Inoltre, per quanto concerne il decreto del Ministro della sanità di cui all'articolo 5, si fa leva su un'ipotetica efficienza dell'organizzazione, ma sappiamo benissimo che quest'organizzazione presenta grossissime lacune, per cui non so fino a che punto il decreto di cui sopra potrà, per così dire, concretizzarsi in tutto il sistema organizzativo in questione.

Un'altro aspetto che vorremmo sottolineare riguarda il Centro nazionale per i trapianti previsto dal disegno di legge. In Italia esistono, mi sembra, quattro centri interregionali; di questi noi conosciamo bene il Nord Italia Transplant. Questo Centro nazionale per i trapianti è senz'altro un'entità che rischia di compromettere l'efficienza dei centri regionali e interregionali che già hanno raggiunto un livello organizzativo e di disponibilità di organi, diciamo, in equilibrio. Quindi, giudichiamo negativamente il dover demandare ad un Centro nazionale per i trapianti tutta una lista o una serie di liste di attesa, sia pure con determinate garanzie, così come il disegno di legge vorrebbe, poichè in realtà, secondo noi, la funzione svolta dai centri regionali e interregionali è più che valida ed è più che sufficiente, almeno per quello che riguarda il Nord del paese,

sotto i profili della reperibilità degli organi e soprattutto del numero degli interventi programmati.

Ciò che è importante, quindi, secondo me, è l'aspetto territoriale: in questa legge a mio giudizio l'aspetto territoriale non viene sufficientemente valorizzato proprio per questa prevista subalternità dei centri regionali e interregionali rispetto ad un Centro nazionale.

Ricordiamoci bene, cari colleghi, che istituire un Centro nazionale vuol dire aumentare l'apparato burocratico e che, aumentando l'apparato burocratico, si sviscerano i servizi, non c'è compensazione. Quindi, se è vero che piccolo è bello, è altrettanto vero che in questa circostanza il grande non solo non è bello ma rischia di compromettere l'efficacia e l'efficienza degli stessi servizi.

Pertanto, se vi sono dei centri che funzionano bene a livello regionale e interregionale, teniamoceli, anche perchè proprio grazie a questo tipo di efficienza, un certo programma nell'ambito dei trapianti fino ad oggi ha potuto essere portato avanti (e porto sempre l'esempio del Nord Italia Transplant).

L'ultimo aspetto che mi lascia un po' perplesso è l'articolo 23 recante disposizioni transitorie. Tali disposizioni fino a che punto rimarranno transitorie? Sappiamo che in Italia se c'è qualcosa di permanente è proprio il transitorio, che viene elevato a dignità di permanente. In questa circostanza si dice che «è consentito procedere al prelievo di organi e di tessuti da soggetto» – come recita il comma 1 dell'articolo 23 – «fino alla data di cui all'articolo 28, comma 2», che pone un paletto temporale; e poi si aggiunge: «salvo che il soggetto abbia esplicitamente negato il proprio assenso». Quindi sostanzialmente è prevista un'anticipazione dell'effetto della legge: già da adesso è così e diversamente non può essere. Questo secondo me è illegittimo ed è anche incostituzionale, perchè se una legge dev'essere operativa lo deve essere da un certo momento in poi: non possiamo porre nella legge di cui stiamo discutendo una norma transitoria che anticipi gli effetti della legge stessa.

Queste erano alcune brevi considerazioni che volevo svolgere nell'ambito della discussione generale. Sono state, appunto, brevi, sintetiche, concise, però penso che abbiano in un certo modo raffigurato quali sono i nostri dubbi e le nostre perplessità sul disegno di legge in discussione.

TIRELLI. Signor Presidente, molti dei temi che caratterizzano la posizione del nostro Gruppo sono stati già espressi dal collega e capogruppo Manara e quindi non li riprenderò.

Mi sembra che in questa fase si stiano svolgendo delle dichiarazioni di voto piuttosto che una discussione generale sul provvedimento, perciò vorrei attenermi ad alcuni punti precisi, anche se alcune considerazioni andrebbero fatte anche in via generale.

La prima considerazione (che ispira in parte la nostra contrarietà netta all'*iter* legislativo che è stato scelto dalla Conferenza dei Capi-gruppo) è che di fatto stiamo parlando di due disegni che potevano essere discussi separatamente: un primo riguardante la normativa sull'organizza-

zione dei prelievi e dei trapianti da esaminare in sede deliberante e un secondo provvedimento riguardante principi generali e soprattutto principi etici inerenti la manifestazione di volontà da discutere in modo approfondito in Assemblea. Riteniamo che questa soluzione sarebbe stata più corretta e avrebbe raccolto probabilmente maggiori consensi.

Aver voluto seguire questa strada, secondo noi svilisce lo stesso *iter* legislativo. Infatti, la manifestazione di volontà, essendo un principio etico, doveva essere di pertinenza dell'Aula. Non diciamo niente di nuovo ribadendo che la tematica dei trapianti coinvolge tutta la popolazione e che al riguardo c'è una vivace discussione in tutto il paese, di cui sono un segno anche le numerose trasmissioni televisive e radiofoniche e comunque l'espressione dei *mass-media*, che nei prossimi giorni sottolineeranno proprio l'importanza del tema di carattere generale, cioè etico, che viene coinvolgo.

L'aspetto relativo all'organizzazione, ripeto, avrebbe potuto essere tranquillamente discusso in Commissione, addirittura in sede deliberante, coinvolgendo piuttosto aspetti tecnici riguardo ai quali i tecnici – che dovremmo essere noi – avrebbero potuto dare il loro appoggio. Mescolando i due piani si è vanificata la possibilità di essere molto più chiari.

Per venire al disegno di legge in oggetto, noi naturalmente proporremo i nostri emendamenti, che vanno nel senso di quanto dichiarato dal nostro Capogruppo. Vorrei però sottolineare alcune incongruità rilevabili nel disegno di legge, di cui contesto nuovamente l'urgenza, perchè una normativa in materia c'è già e, nonostante le attuali differenze in termini numerici a seconda delle zone del paese, comunque i prelievi d'organo e i conseguenti trapianti vengono effettuati, per cui non ravviso l'urgenza dichiarata da più parti di «dovere» approvare in termini molto rapidi questo provvedimento. Mi limiterò – ripeto – senza entrare nel merito tecnico – cosa che faremo con gli emendamenti – ad alcune considerazioni generali.

In primo luogo, questa legge ci sembra assolutamente centralista. L'affidare al Ministero della sanità addirittura tutta l'informazione nel territorio sul tema dei trapianti non ci sembra confacente in termini di organizzazione e di efficienza, perchè è evidente che gli enti locali, se direttamente interessati, potrebbero prendere iniziative anche diverse a seconda dell'area geografica e più comprensibili per diffondere questo messaggio, che – lo vogliamo sottolineare – ci vede completamente d'accordo. L'informazione e la creazione di una cultura della donazione fanno senz'altro parte delle direttive del nostro Gruppo, anche se siamo contrari a questa legge. Questo è un principio che, anche se vi sono state discussioni all'interno del nostro movimento, è condiviso da tutti. Eliminiamo subito il campo dal dubbio che noi siamo contrari alla donazione e alla solidarietà. La diffusione della cultura della donazione potrebbe però essere maggiormente tutelata, anche in termini di informazione, affidando agli enti locali maggiori competenze. Ogni ente locale conosce la sua popolazione e potrebbe – pur coordinato dal Ministero, che dovrebbe dettare le linee guida – intervenire molto più efficacemente, anche dal punto di

vista operativo, cioè della scelta delle strutture interessate, sulla popolazione. L'ipotesi di prevedere altri organismi che probabilmente in molte zone d'Italia, compreso il Nord, non esistono, non può che portare secondo me ad una confusione delle iniziative che poi difficilmente potranno essere portate a termine. Perciò, la prima esigenza da rispettare è il decentramento, almeno dell'informazione, se non di altre iniziative.

Altri rilievi riguardano il finanziamento previsto, che ci sembra insufficiente; ma sul punto torneremo in sede di presentazione degli emendamenti.

Riguardo all'articolo 4, il nostro Capogruppo si è già espresso chiaramente. Noi naturalmente condividiamo il principio del «consenso informato», perciò tutto quello che va al di là di questo senz'altro non ci trova d'accordo, come chiariremo in sede di dichiarazioni di voto. Altri appunti riguardano la chiarezza di certe norme. Mi riferisco, ad esempio, al comma 3 dell'articolo 4, la cui formulazione è alquanto confusa e potrebbe essere resa molto più chiara, come proporremo. Lo stesso vale per il comma 5 dell'articolo 4, che sembra negare una possibilità ad una parte di cittadini, non so se per dimenticanza o per altro.

Alquanto sorprendente appare infine la ripresentazione da parte dell'altro ramo del Parlamento dell'articolo 23, recante norme transitorie (ma il concetto di transitorio è tutto da definire e molte volte in Aula abbiamo esaminato disegni di legge di conversione di decreti-legge di proroghe di termini). Non sappiamo se la data prevista dall'articolo 28 sia effettivamente un termine temporale o se invece assuma un po' i contorni di un universo parallelo di cui non si sa dove comincia nè dove finisce. Secondo noi, in questo articolo sono presenti forti elementi di rischio che potrebbero anche rendere inefficace questa legge; si sta infatti diffondendo nel paese – come si evince anche dai *mass-media*, dalle trasmissioni televisive – il timore, condiviso anche da operatori del settore che sempre più spesso esprimono le loro perplessità, che l'obiettivo finale del provvedimento, che dovrebbe essere un incremento del numero dei prelievi e dei trapianti, possa essere deluso e si ottenga invece un risultato contrario proprio per l'impatto psicologico che può avere sia questa norma transitoria, sia l'approvazione dell'articolo 4 come attualmente formulato.

Sulla base di queste riserve, preannuncio il mio voto contrario e dichiaro che la mia parte politica adotterà tutte le iniziative necessarie perchè questa legge possa almeno essere migliorata.

CAMPUS. Ricordo ancora una volta, signor Presidente, che parlo a titolo personale e non del Gruppo cui appartengo.

In riferimento ai richiami che mi sono stati rivolti dal senatore Mignone, preciso che sono nato sia culturalmente che professionalmente all'interno di una scuola che è stata tra le prime in Italia per quanto riguarda i trapianti dei tessuti d'organo da donatori, che sono responsabile di un centro ustioni che ha in corso – anzi dovrebbe essere quasi concluso – l'*iter* d'approvazione per l'attivazione di una banca della cute, l'unica in Sardegna, dove ancora purtroppo non ne esiste alcuna.

Sulla base della mia esperienza culturale personale, oltre che di parlamentare, rimango – lo ribadisco – sconcertato da questo modo di procedere dei lavori su un argomento così delicato. Ho il sospetto che si stia cercando più un effetto annuncio che una buona legge.

Credo che purtroppo si sia soprattutto alimentata crudelmente una illusione nel mondo dei malati, perché pare che tutti dimentichino quello che c'è scritto in questo testo, in particolare nel comma 2 dell'articolo 28, nel comma 2 dell'articolo 5 o nei diversi commi dell'articolo 23, tutti punti che rimandano la reale applicabilità del disegno di legge ad un futuro non determinabile. I malati hanno invece bisogno di una buona legge, non di un annuncio, hanno bisogno di una legge che non spaventi o demotivi i possibili donatori, hanno bisogno di una legge che, per superficialità o forse solo per carenza di un'analisi approfondita, non penalizzi i medici con l'assunzione del rischio di possibili sanzioni penali per omissione di atti che loro non competono e non devono competere; infatti, in base a questo testo, i medici sono obbligati a fare in fretta – perché i tempi per poter effettuare i prelievi sono ristretti – svolgendo nello stesso tempo il ruolo di chirurghi e di burocrati, pena per loro la galera e la sospensione dalla professione.

Credo che il tempo per redigere una buona legge in termini reali ci sia tutto e ribadisco e sottolineo che una soluzione affrettata non cambierà niente per il mondo dei pazienti in lista d'attesa per un organo. Ricordiamoci quali sono i ritardi nel nostro sistema sanitario, che rendono purtroppo – e sottolineo «purtroppo» – inapplicabile questo testo; sarà infatti necessario attendere il futuro per sapere quando saranno attivati i collegamenti informatici o per sapere quando realmente sarà distribuita su tutto il territorio nazionale la tessera sanitaria.

Ripeto che questo è un testo che deve essere migliorato e che il tempo per farlo c'è, a meno che non si voglia speculare su chi soffre, e questo non è giusto. Io vi ho invitato e continuo ad invitarvi ad affrontare il problema in termini reali, tecnici, pratici e non solo in termini pericolosamente e frettolosamente emotivi.

BERNASCONI. Sarò molto breve, signor Presidente.

Non voglio ripetermi e pertanto mi limito a richiamare la mia posizione critica sulla prima parte del disegno di legge, quella concernente la manifestazione di volontà.

Voglio solo ricordare a tutti i legislatori che nel nostro paese la prima legge in materia risale al 1957, che in essa erano compresi anche gli organi vascolarizzati, ma che i trapianti non si sono potuti effettuare fino al 1969 semplicemente perché non si erano stabiliti i criteri di accertamento della morte cerebrale. Questi sono stati stabiliti con decreto nel 1969 e confermati nel 1970. Si è quindi intervenuti nuovamente in materia con la legge del 1975.

I trapianti di organi vascolarizzati in Italia si fanno dal 1969 e, a legislazione invariata, oggi abbiamo ben cinque leggi sui trapianti: una relativa al trapianto da vivente, una al trapianto di organi da cadavere, una



all'accertamento della morte, una all'accreditamento delle strutture e una al prelievo e trapianto di cornea.

Vi sono quindi in Italia ben cinque leggi vigenti che, a mio parere, richiedono, in particolare sotto l'aspetto dell'organizzazione, alcune modifiche. Ad ogni modo, di fatto, questa normativa, pur se non in tutta Italia, giacché vi sono regioni che comunque hanno realtà specifiche diverse, negli ultimi due anni ha consentito, almeno nelle regioni che funzionano dal punto di vista sanitario, un incremento elevatissimo dei trapianti.

La mia contrarietà nasce dal fatto che con disegno di legge andiamo a peggiorare le leggi esistenti e ad impedire o quanto meno ad ostacolare i prelievi di organi per trapianti. Siccome mi batto da una vita per i trapianti, sono convinta che questa legge peggiori la situazione.

A chiusura del mio breve intervento, voglio far presente che ciò che ha modificato molto la cultura diffusa in materia di donazione è stata la vicenda di Nicholas Green, che davvero ha profondamente modificato un sentimento relativamente diffuso di paura verso i trapianti. Ebbene, con la legge che stiamo approvando non sarebbe stato consentito il prelievo degli organi di Nicholas Green in quanto era uno straniero di passaggio in Italia e negli articoli 4 e 5 non è prevista questa fattispecie.

MONTELEONE. Signor Presidente, ritengo di dover intervenire non tanto per chiarire la mia posizione e quella di tanti altri senatori del Gruppo Alleanza Nazionale che sono favorevoli al disegno di legge in esame, quanto perchè non vorrei (questo sarebbe un po' sconcertante) che alla fine sembrasse che Alleanza Nazionale nel complesso è contraria a questa legge: non lo è perchè, come abbiamo dichiarato (ad esempio io stesso, dal 1994, testardamente e caparbiamente), siamo convinti che vi sia bisogno di questa legge. E, circa l'impianto della stessa, sia in generale che in particolare, penso che tutti noi, all'atto della discussione degli emendamenti in sede referente, abbiamo votato in modo che il disegno di legge giungesse all'approvazione prima possibile.

Considerando che le vie dell'esame del disegno di legge erano quelle dell'esame in Commissione in sede deliberante oppure in sede redigente o quella dell'esame in Aula, ed essendosi rivelata non percorribile l'ipotesi della sede deliberante (se ben ricordo, il Regolamento prevede che la contrarietà di un solo Gruppo è sufficiente ad impedire la sede deliberante), rimaneva soltanto la possibilità dell'esame in Aula o in sede redigente in Commissione. Prendo atto con favore della decisione dei Capigruppo di assegnare in sede redigente alla Commissione questo disegno di legge.

Vorrei fosse chiaro che da parte nostra è stato sempre sottolineato il ruolo fondamentale di una adeguata informazione dei cittadini. In questo senso ci siamo impegnati nel corso della discussione fino ad arrivare al prodotto legislativo che oggi abbiamo di fronte. Ricordo che anche nel mio intervento di alcuni giorni fa, nel sollecitare la rapida approvazione del disegno di legge, mi rammaricavo dei ritardi accumulati nel corso dell'esame alla Camera, che hanno in qualche modo impedito al Senato di

intervenire per migliorare ulteriormente la normativa con riferimento alla diffusione dell'informazione.

Ora, se qualche piccola perplessità rimane (e può essere anche solo personale) essa sta nel fatto che, come abbiamo sempre dichiarato, questo disegno di legge ha incontrato, non solo nel mio Gruppo ma, credo, in tutti i Gruppi, posizioni diverse. Fra i colleghi del mio Gruppo favorevoli a questo disegno di legge (che, ripeto, rappresentano la maggioranza del Gruppo Alleanza Nazionale), era emersa l'esigenza di discutere il provvedimento in Aula; in quella sede tutti i senatori avrebbero potuto esprimersi in piena libertà. Questo era giusto e così avrebbe dovuto essere.

Personalmente ho sempre spinto affinché questo disegno di legge venisse approvato prima possibile; la sede redigente è positiva in quanto funzionale all'obiettivo di una tempestiva approvazione. Mi rammarica soltanto, dopo un *iter* che si è protratto per oltre quattro anni, che la scelta della sede redigente, che pure implica il dato positivo di una rapida approvazione, non ha consentito ad alcuni senatori di far sentire la propria voce nell'Assemblea del Senato e di offrire il proprio contributo critico.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

In considerazione del fatto che gli emendamenti sono stati già presentati ed esaminati in Commissione durante l'esame in sede referente, e nell'auspicio che si possa concludere l'esame del provvedimento nella seduta già convocata per domani mattina, propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 22 di questa sera, in maniera da procedere al loro esame appunto nella seduta di domani mattina. Se non vi fosse accordo su questa proposta, si renderebbe necessaria la convocazione di una nuova seduta domani sera, alle ore 21, oppure venerdì.

CAMPUS. Signor Presidente, dal momento che si vuole concludere la discussione degli emendamenti in una sola seduta, potremmo rinviarla a martedì pomeriggio, in tempo comunque per trasmettere il testo all'Aula. Si avrebbe così il tempo – per quei colleghi che ne avessero intenzione – di presentare gli emendamenti. Ritengo che, anche fissando alle 22 di oggi il termine per la presentazione degli emendamenti, comunque non sarebbe possibile votarli domani mattina perchè non avremmo il parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

PRESIDENTE. Potremmo convocarci domani pomeriggio alle 14, fissando comunque il termine per gli emendamenti a stasera.

CAMPUS. Esprimo ancora una volta la mia personale contrarietà a questa gara contro il tempo.

PRESIDENTE. Non è una questione di gara contro il tempo, senatore Campus. La Commissione può convocarsi fino a sabato.

CAMPUS. Il problema è qual è la scadenza che ci porta a questa scelta.

PRESIDENTE. Affinchè l'Aula sia messa nelle condizioni di conoscere il testo sul quale è chiamata a deliberare, il provvedimento deve essere trasmesso all'Assemblea per lo meno martedì mattina.

TIRELLI. Signor Presidente, noi volevamo chiudere la nostra discussione sugli emendamenti nella previsione che il provvedimento fosse rimesso all'esame dell'Assemblea. Proprio per le considerazioni che abbiamo espresso prima, molti colleghi avevano dichiarato l'intenzione di presentare dei correttivi a questa legge; tra l'altro, avevamo limitato nel numero i nostri emendamenti riservandoci di presentarne altri in Aula.

Considerata la rapidità con cui si è evoluta la situazione, ci sembra che fissare il termine a questa sera di fatto impedisca ai colleghi di dare il loro suggerimento. Pertanto, proporrei di posticipare la scadenza in modo da avere a disposizione anche il fine settimana.

PRESIDENTE. Al fine di cercare un punto di incontro fra le varie proposte, propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di domani. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*

